****

**Tobia**

**1. Sepoltura**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.  
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola  
che uscirà dalla bocca di Dio.  
Che tale Parola non torni a lui  
senza aver operato in me ciò che egli desidera   
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal libro di Tobia (1-2)**

“*Libro della storia di Tobi, figlio di Tobièl, figlio di Ananièl, figlio di Aduèl, figlio di Gabaèl, figlio di Raffaele, …*”.

Leggo con calma il brano della Scrittura, come se non lo avessi mai letto prima e poi… lo rileggo cercando di notare chi sono i personaggi, quali gli oggetti, quali i verbi, quale soprattutto il messaggio. Noto e gusto anche una sola frase del passo che ho letto, anche una sola parola, quella che mi ha colpito di più.

**Per confrontarsi**

**In relazione con Dio**

Tobi ci appare come persona giusta e timorata di Dio: è preoccupato di realizzare le leggi che Dio ha consegnato al suo popolo e non si lascia condizionare dagli eventi. Anche dopo il tempo tragico della deportazione a Ninive continua ad essere fedele e perfino durante il regno di Sennàcherib, continua, in particolare, nell’opera di seppellire i morti, cosa che gli procurerà la perdita di tutti i beni. Nel momento in cui sarà reintegrato delle sue ricchezze e della sua posizione sociale, potendo ritornare a praticare l’opera di sepoltura dei propri connazionali, sarà un incidente a privarlo della vista. In tutto questo racconto, svolto in prima persona, sembra esserci un grande assente: Dio. Perché Dio tace e soprattutto perché non interviene a sostegno di un giusto? Domande forti e tragiche che anche oggi sembrano dare ragione a chi sostiene che, se anche Dio ci fosse, non si occuperebbe certo di sostenere la vita dei buoni.

**In relazione con gli altri**

La vita da deportato ti pone davanti alla questione di scegliere come portare avanti le tradizioni del tuo popolo e della tua terra. Cosa accogliere della nuova realtà e cosa rifiutare? Per Tobi la risposta è chiara: seguire la legge di Dio ti permette di rimanere te stesso e di trovare le modalità migliori per abitare ogni nuova situazione, nel rispetto della tua identità e di quella degli altri. L’insistenza sul culto dei morti, realtà oggi messa in secondo piano, ricorda la necessità di prendersi cura delle proprie radici, ma anche l’attenzione dovuta allo scambio tra le generazioni come passaggio fondamentale per costruire l’identità di un popolo.

**Una comunità di relazioni**

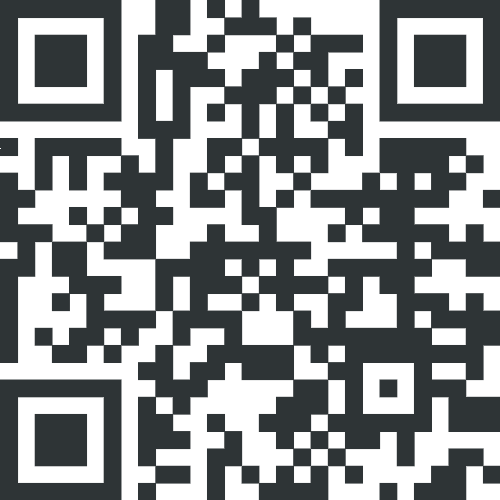
Tobi mantiene come riferimento costante per la propria vita la realtà della famiglia: la moglie e il figlio lo sostengono e lo accompagnano, ma nonostante questo, un esercizio testardo e sordo della giustizia rischia di mettere in discussione proprio questi legami fondamentali. La discussione con la moglie che non viene creduta, ci parla di un uomo che, per quanto giusto, ha bisogno come tutti di essere guarito dalla propria cecità che non gli permette di vedere la bontà dei legami che lo sostengono. Tobi dovrà imparare ad essere giusto in modo diverso, non a partire da sé, ma riconoscendo la necessità di aprirsi alla fiducia dell’altro.

**In relazione alla Parola**

La pratica della **sepoltura** dei morti, richiama immediatamente quella che la tradizione cristiana ha codificato come una delle opere di misericordia, ma cosa rappresentava nella cultura antica e nella tradizione del popolo di Israele?

In Israele si seppelliva il morto dopo aver espletato i riti funebri e attenendosi alle tradizioni. Generalmente ciò avveniva il giorno stesso del decesso, e il defunto era inumato in un sepolcro sotterraneo, molto più rare le pratiche dell’imbalsamazione e della cremazione, ritenuta addirittura una sorta di punizione. Giacere insepolti era considerato il più grande disonore, castigo di Dio e assenza di pace nel regno dei morti. Per questa ragione si seppellivano anche nemici e giustiziati. La morte rimaneva comunque una realtà impura, da maneggiare con molta attenzione per evitare che potesse contagiare il mondo dei vivi.

**Un testimone di relazioni**



Ascolta il poscast “Altre storie”, episodio 21 di Antonio Calabresi: “La donna che restituisce i nomi”: <https://www.mariocalabresi.com/podcasts/>

**Per la preghiera**

Vale la pena inserire in questa scheda tutto il salmo 31 (30): alla luce dell’esperienza di Tobi, sembra essere proprio la preghiera del giusto che, di fronte, alla fatica del vivere chiede di conservare integra la speranza. Solo nel proseguio del racconto vedremo se la sua richiesta sarà esaudita.

**Salmo 31 (30)**

|  |  |
| --- | --- |
| In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia.  Tendi a me il tuo orecchio, vieni presto a liberarmi. Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva. Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, per il tuo nome guidami e conducimi. Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,  perché sei tu la mia difesa.  Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.  Tu hai in odio chi serve idoli falsi, io invece confido nel Signore.  Esulterò e gioirò per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le angosce della mia vita;  non mi hai consegnato nelle mani del nemico, hai posto i miei piedi in un luogo spazioso.  Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno; per il pianto si consumano i miei occhi, la mia gola e le mie viscere.  Si logora nel dolore la mia vita, i miei anni passano nel gemito; inaridisce per la pena il mio vigore e si consumano le mie ossa.  Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini, il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge.  Sono come un morto, lontano dal cuore; sono come un coccio da gettare.  Ascolto la calunnia di molti: "Terrore all'intorno!", quando insieme contro di me congiurano, tramano per togliermi la vita. | Ma io confido in te, Signore; dico: "Tu sei il mio Dio,  i miei giorni sono nelle tue mani". Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori:  sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia.  Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato; si vergognino i malvagi, siano ridotti al silenzio negli inferi. Tacciano le labbra bugiarde, che dicono insolenze contro il giusto con orgoglio e disprezzo.  Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono, la dispensi, davanti ai figli dell'uomo, a chi in te si rifugia.  Tu li nascondi al riparo del tuo volto, lontano dagli intrighi degli uomini; li metti al sicuro nella tua tenda, lontano dai litigi delle lingue.  Benedetto il Signore, che per me ha fatto meraviglie di grazia in una città fortificata.  Io dicevo, nel mio sgomento: "Sono escluso dalla tua presenza". Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera quando a te gridavo aiuto.  Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli; il Signore protegge chi ha fiducia in lui e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.  Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore. |